INUTILE LA SCONCERTANTE TATTICA DI FROSSI

Un Napoli inferiore all'attesa battuto anche dal Milan (3-1)

La squadra azzurra non ha azzeccato una manovra - Hanno segnato Galli, Schiaffino, Altafini e Del Vecchio - Anche i diavoli rossoneri non hanno brillato sul piano tecnico

MILAN: Alfieri; Fontana, Zagatti; Liedholm, Maldini, De Angelis; Bean, Galli, Altafini, Schiaffino; Danova.
NAPOLI: Bugatti; Comaschi, Greco; Beltrandi, Costantini, Posio; Bertucco, Di Giacomo, Vinicio, Del Vecchio, Pesaola.
ARBITRO: Rigato di Mestre.
MARCATORI: nel primo tempo: al 13' Galli; al 19' Schiaffno; nella ripresa al 29' Altafinni; al 44' del Vecchio.
NOTE: spettatori 42.000. Cielo nuvoloso, terreno elastico.

(Dal nostro inviato speciale)

MILANO, 11. — Forse uno studioso di calcoli nucleari potrebbe spiegarvi il disegno della tattica applicata da Frossi a San Siro; Noi, sinceramente, non ne siamo all'altezza. I giocatori passavano da un reparto all'altro, e ora si vedeva un attaccante al fianco dei terzini, ora un mediano in prima linea, ora un laterale accostato al portiere; gli esperti di queste faccende erano strabiliati, noi eravamo confusi e un po' perplessi. Non riusciremo mai a capirci niente: le tattiche del signor Frossi, dicono, sono perfette; ma, allora, perchè le «quadre da lui dirette le buscano continuamente? Frossi è grande, e il Napoli è ultimo in classifica. Vorremmo sapere perchè il Napoli quando stava prendendole per tre a zero ha seguitato a ammucchiare i propri uomini davanti alla porta di Bugatti.

Quattro partite, quattro sconfitte, ecco il bilancio della gestione frossiana, eppure c'è ancora chi giura che nessuno è più intelligente, capace, in gamba di lui. Il Napoli gioca come non ha mai giocato: i calciatori sono molli, evidentemente l'allenamento atletico è sbagliato; si dànno fastidio l'un l'altro, non azzeccano una manovra, pare che la squadra sia stata messa assieme ieri e che i giocatori non si conoscano. Il Napoli di oggi è il ritratto del disordine calcistico.

In tutti i novanta minuti non abbiamo notato una sola azione le cui fasi fossero concatenate in modo logico. Il povero cronista che doveva segnare gli spostamenti *presto si è perso di coraggio*, quindi ci limiteremo a dirvi che per quasi tutta la partita il Milan ha attaccato e che il *Napoli è rimasto nella propria metà campo* anche quando qualsiasi allenatore che non si fosse chiamato Frossi avrebbe avuto il buon senso di spingere in avanti la propria squadra.

Frossi ha distrutto il Napoli. Noi speriamo che la Direzione del sodalizio partenopeo si affretti a prendere i *necessari provvedimenti*.

Ma per chiarire meglio le idee a chi non fosse ancora convinto vogliamo dire subito che il Milan che ha schiacciato il Napoli non era affatto una squadra irresistibile, anzi. La retroguardia rossonera traballava, dondolava come dondolano i sonnambuli, nella prima linea solamente Galli e Schiaffino hanno avuto alcuni momenti felici, mentre Altifini, Bean e Danova sono stati fischiati a lungo dai quarantamila spettatori. Con tutto ciò, dicevamo, il Milan ha spadroneggiato la gara e si può dire che quasi mai il suo portiere è stato posto in imbarazzo. Anche quando il Napoli ha avuto a portata di mano l'occasione di segnare, mai abbiamo avuto l'impressione che il momento fosse pericoloso per il Milan: sapevamo in anticipo che i napoletani avrebbero fallito il bersaglio o avrebbero sprecato malamente il passaggio.

Per i motivi di cui si è detto lo spettacolo è stato insipido, noioso: la mancanza di intelligenza non è mai divertente. E quanto sta succedendo al Napoli è molto spiacevole ed è spiacevole, sopratutto per i giocatori che, nonostante la pessima direzione, non cessano di battersi con la miglior volontà.

Ed eccovi brevemente la cronistoria della gara. In principio si corre a metà campo, il Milan si diletta con i suoi abituali passaggi cortissimi, mentre il Napoli si addensa nella propria metà campo dando a Vinicio e a Del Vecchio l'incarico di insidiare le *retrovie rossonere*. Non succede nulla di interessante: i giocatori paiono marionette.

Piano piano il Milan si assesta, prende confidenza in se stesso e, vedendo che gli avversari non hanno intenzioni bellicose, si muove in avanti.

Al 13' Bean ha preso la palla e ha percorso una decina di metri, poi, prima che Comaschi e Costantini lo fermassero, ha lanciato la palla verso Galli che stava filando a grande andatura verso la porta. Il lungo, magro attaccante milanista ha colpito in piena corsa la palla con la testa e l'ha deviata in rete. Cinque minuti dopo Liedholm *da venti metri*, ha indirizzato in porta un tiro formidabile: Bugatti si è lanciato disperatamente, ma la palla è andata a sbattere sul palo ed è ritornata sul prato. Un minuto dopo, benchè davanti alla rete partenopea si accalcassero almeno nove giocatori, Schiaffino ha segnato il secondo gol. Danova, da lato, ha alzato il *cuoio* davanti alla rete e il favoloso uruguayano ha anticipato tutti e con delicatissimo colpo di testa, vibrato con la fronte, ha infilato elegantemente la sfera in porta facendola passare a un palmo dalle mani di Bugatti che si era buttato attraverso lo specchio della porta. E il Milan non si è smentito: due punti di vantaggio costituiscono una bella sicurezza; quindi i rossoneri hanno rallentato il ritmo della loro andatura

Nella ripresa il Napoli all'inizio ha tentato di risollevare le sue sorti ma Vinicio, Pesaola, Del Vecchio e compagni appena giungevano nell'area di rigore si impappinavano come principianti. Il Milano stava a guardare.

Al 29' il grasso, pesante Comaschi ha atterrato Bean. Calcio di punizione da una ventina di metri. Schiaffino ha fatto finta di tirare e Bugatti si è spostato istintivamente verso la sua sinistra, invece ha calciato Altafini che ha diretto *la palla* verso l'angolo destro e ha segnato la terza rete. Era finita, e l'ultimo gol di Del Vecchio al 44'' non aveva alcuna importanza.

MARTIN

● MILAN-NAPOLI 3-1 — Il goal di Schiaffino (Telefoto a «l'Unità»)

Gli incassi di serie A

MILANO, 11 — Nelle nove partite giocate il 4 ottobre per la terza giornata del campionato nazionale di serie A sono stati complessivamente registrati 156 445 spettatori per un incasso lordo di L. 129 628 450, nella corrispondente giornata del campionato di serie A 1958-1959, si erano avuti 150 268 spettatori *per un incasso lordo* di L. 117 552 900.

La massima affluenza è stata constata a Bologna, per la partita *Bologna - Fiorentina, cui* hanno assistito 34 102 spettatori, per un incasso lordo di lire 36 041 000, che costituisce il massimo della giornata

CONTRO IL PALERMO 1-0

La prima vittoria del Padova

PADOVA: Pin; Blason, Scagnellato; Celio, Zannier, Mari; Perani, Rosa, Brighenti, Tortul, Galtarossa.
PALERMO: Anzolin; De Bellis, Sereni; Valadè, Grevi, Malavasi; Sacchella, Latini, Vernazza, Greatti, Bernini.
MARCATORI: nel primo tempo al 29' Galtarossa.

(Dal nostro corrispondente)

PADOVA, 11 — I primi due punti sono finalmente venuti. Il Padova tira un sospirone di sollievo. Anche se il successo è piuttosto striminzito, e la qualità del gioco vista in campo... pure Non vi è dubbio che i biancoscudati ne trarranno una buona iniezione per il morale.

Era *cominciata* piuttosto male: nervosismo evidente nel Padova, ed il Palermo in cattedra nei primi 20', che fa impazzire le retrovie ospiti col veloce Sacchella, il pericoloso Vernazza ed il potente Bernini. Poi, facendo leva più sulla volontà che sulla tecnica, i biancoscudati hanno ripreso le fila del gioco, sono riusciti a non farsi più anticipare sistematicamente ed a spingersi avanti. A questo punto Rosa si rivelava un «buco» quasi completo, e Brighenti, privo della sua spalla abituale, per lo più *cocciutamente* egoista, non riusciva a ingranare. Buon per il Padova che Perani «esplodeva» in un'eccellente partita: guizzante, in fiato, continuamente in movimento, il piccolo Perani portava a spasso il grosso Sereni, e dove il «la» a tutto l'attacco biancorosso, mettendo a nudo una difesa palermitana piuttosto pasticciona, invero non all'altezza del suo eccezionale portierino. Anzolin ha fatto miracoli, prima e dopo il goal, subito non certo per colpa sua. E' uno dei migliori elementi di *questo Palermo, che ha* accusato oggi l'assenza di Carpanesi.

Già al 5' i siciliani si presentavano con un forte tiro di Bernini che costringeva Pin ja tuffo; al 10', il bravo Sacchella scoccava un bolide, parato a stento. Vernazza (che ha il difetto ormai di giocare troppo da fermo, sia pure da maestro) scoccava anche lui alcuni potenti tiri. La riscossa patavina iniziava al 20', quando un rasoterra di Rosa, su azione di calcio d'angolo, metteva in evidenza la prontezza di riflessi di Anzolin. I confusi attacchi in area rossonera si ripetevano a ritmo serrato (con ripetuti salvataggi dei difensori) finché al 29' Perani, sfuggito abilmente alla guardia del suo terzino, imbeccava pronto Brighenti; sulla centrata alta del centrattacco, De Bellis mancava in pieno la rovesciata, sicchè Galtarossa, seppure con un debole tiro, non faticava a battere Anzolin da distanza ravvicinata

Nella ripresa i rossoneri tentano la riscossa, sospinti dall'infaticabile Valadè e dall'inesauribile Sachella. La difesa del Padova faceva però buona guardia ed i contropiede, impostati per lo più su Perani, creavano grossi guai nei dintorni di Anzolin.

Le cose più belle le mostravano comunque i portieri: al 22' Pin che deviava a mani aperte in angolo un formidabile bolide di Sacchella; al 29' Anzolin, con un'eccezionale uscita sui piedi di Galtarossa.

ROLANDO PARISI

I cannonieri

5 RETI: Firmani, Rossi.
4 RETI: Tacchi.
3 RETI: Altafini, Charles, Mora, Pivatelli, Savoini, Sivori.
2 RETI: Angelillo, Brighenti, Campana, Cervato, Cucchiaroni, Fontanesi, Orzan, Gratton, Pascutti, Rozzoni, Zaglio.
1 RETE: Barison, Bettini, Bernini, Bizzarri, Bonafin, Boniperti, Cappa, Carelli, Corso, Danova, Del Vecchio, De Robertis, Di Giacomo, Fontana, Galli, Galtarossa, Greatti, Hamrin, Manfredini, Marchesi, Milani, Milan, Montuori, Morbello, Moro, Nicolè, Nova, Novelli, Pestrin, Prini, Ronzon, Sacchella, Schiaffino, Stivanello, Tortul, Tozzi.

CON NOVA E RONZON GOLEADOR

Bel pareggio dell'Atalanta contro la Juventus (2 a 2)

Gli attaccanti neroazzurri hanno anche colpito due pali

ATALANTA: Boccardi, Catozzo, Roncoli; Angeleri, Gustavsson, Marchesi; Ollivieri, Maschio, Nova, Ronzon, Longoni.
JUVENTUS: Mattrel; Castano, Sarti; Emoli, Cervato, Colombo; Boniperti, Nicolè, Charles, Sivori, Stivanello.
ARBITRO: Moriconi di Roma.
MARCATORI: al 6' Nova, 8' Sivori, 32' Boniperti; nella ripresa al 19' Ronzon.
NOTE: calci d'angolo sei a tre per la Juve.

(Dal nostro corrispondente)

BERGAMO, 11. — Quasi 30.000 persone hanno preso d'assalto lo Stadio Comunale e vi si *sono accalcate* stipandolo in ogni ordine di posti. Ciò rientrava nelle previsioni, particolarmente nelle previsioni degli amministratori atalantini, che in settimana avevano deciso di ritoccare sensibilmente i prezzi d'ingresso in omaggio a un ben noto metodo che puzza di ricatto.

Sono più di sette anni che la Juventus non vince a Bergamo: non ci è riuscita neppure quest'anno, e se giocherà altre partite come quella odierna non vincerà lo scudetto. Stando a quanto si è visto, la Juve parrebbe diretta da tecnici assai dissennati. E non può essere diversamente se si pensa che durante l'intero corso della gara Cervato è stato lasciato solo a fronteggiare un Nova spumeggiante e dinamico come non mai: proprio lui, il vecchio Cervato dai riflessi ormai opachi! Se si pensa poi che Sivori e Nicolè hanno costantemente e palesemente ignorato di essere delle mezze ali, e come tali di dover svolgere un gioco di spola; se si pensa infine che Emoli e Colombo, due grandi mediani, hanno dovuto lottare da soli per novanta minuti nella zona centrale del campo; così che sul finire della partita, quando il loro apporto avrebbe potuto risultare determinante, essi trotterellavano boccheggianti a ridosso agli scatenati nero-azzurri.

Va da sè che la Juventus aveva sottovalutato gli avversari. E quando poi costoro andarono in vantaggio per primi e riuscirono inoltre a imprimere alla gara il ritmo da essi voluto, gli juventini parvero infastiditi dapprima, poi preoccupati, infine sgomenti. E si videro fallacci odiosi da tutte le parti, e l'incontro continuamente spezzettato dagli interventi del signor Moriconi. Il solo Boniperti ebbe l'aria di capire ciò che occorreva fare e lo si vide spesso a tre quarti del campo nel tentativo di dare un senso a quel gran correre che gli attaccanti e mediani facevano, ogni reparto per proprio conto.

L'Atalanta, dal canto suo, è in continuo crescendo. Il suo comportamento contro i bianconeri può essere definito magistrale, non tanto per la bontà del gioco messo in mostra, quanto per la conoscenza che ogni atleta ha delle sue possibilità e di quelle della squadra. In altre parole, se c'era un modo di imbrigliare la Juventus, quel modo è da identificare nel gioco svolto oggi dagli atalantini: battutissimi, non lo si dimentichi, in sede di pronostico.

Nova e Longoni sono state le punte di diamante dello *schieramento* e ne sanno qualche cosa Cervato e Castano, più volte scavalcati

La cronaca inizia con due colpi di scena. Parte l'Atalanta di gran carriera e al 6' è in vantaggio: è Maschio che da tre quarti di campo apre splendidamente a Nova e il centro avanti scavalca in velocità Cervato, resiste alla sua carica e fulmina Mattrel da quindici metri Due minuti più tardi Cervato batte una punizione a quasi 40 metri da Boccardi ed è subito Arbizzani, e al 5' Pascutti ha insaccato la sfera di testa su un traversone di Fascetti. I grigi, hanno reagito pareggiando al 32' con una bellissima triangolazione Fiini-Rivera-Tacchi conclusa con un imparabile tiro al volo.

Udinese menomata Spal vittoriosa (2-1)

SPAL: Nobili; Cecchi, Bozzao; Micheli, Ganzer, Balleri; Novelli I. Corelli, Bagatti, Massei, Morbello.
UDINESE: Bertossi; Gon, Del Bene; Giacomini, Odling, Delfino; Pentrelli, Milan, Bettini, Menegotti, Fontanesi.
ARBITRO: Campanati di Milano.
RETI: nel primo tempo al 7' Novelli; nella ripresa al 2' Fontanesi, al 17' Corelli.
ANGOLI: 8 a 5 per la Spal.

FERRARA, 11.

Una partita combattutissima che ha visto le due squadre impegnate in un gioco molto veloce e caratterizzato da un continuo alternarsi da azioni da gol. La Spal comunque ha svolto un volume di *gioco maggiore ed* ha indubbiamente meritato il successo di stretta misura. L'Udinese ha avuto la sfortuna di perdere prima Delfino e poi Giacomini e si è trovata così con uno schieramento rimaneggiato e ridotto proprio quando avrebbe dovuto produrre il massimo sforzo.

Dopo quattro angoli consecutivi, la Spal è pervenuta al 7' al successo con una rete di Novelli su centro di Morbello. Al 23' e al 29' ferraresi e udinesi hanno colto un palo. Nella ripresa i friulani hanno pareggiato al 2' con Fontanesi lanciato da Menegotti. La Spal è ritornata in vantaggio al 17' per merito di Corelli che di testa ha sfruttato una punizione

L'Inter (con Angelillo fuori fase) non riesce a battere la Samp (0-0)

Ottima partita di Bardelli — Skoglund ha fallito un paio di ottime occasioni
La difesa blucerchiata, pur priva di Bernasconi, ha retto bene l'attacco neroazzurro

SAMPDORIA: Bardelli; Vincenzi, Tomasin; Delfino, Bergamaschi, Vicini; Mora, Ocwirk, Milani, Skoglund, Cucchiaroni.
INTER: Matteucci; Fongaro, Gatti; Masiero, Cardarelli, Bolchi; Bicicli, Angelillo, Firmani, Venturi, Corso.
ARBITRO: Orlandini di Roma.

(Dalla nostra redazione)

GENOVA, 11 — Zero a zero a Marassi al termine di una combattutissima partita tra l'Inter e la Sampdoria. Un risultato, *a ben guardare*, che rispecchia esattamente il valore delle due squadre in campo. Hanno entrambe più volte sfiorato la segnatura, entrambe hanno cercato di rafforzare il settore di centro campo ed infine hanno saputo tutt'e due sciorinare eccellenti azioni fino sul limite dell'area avversaria Poi le difese hanno prevalso, oppure gli attaccanti hanno mancato nel momento decisivo.

La Sampdoria mancava del suo perno Bernasconi, infortunatosi domenica scorsa, e Monzeglio ha fatto ricorso a Bergamaschi, per immettere in squadra il giovane Delfino, che è ormai una affezionata conoscenza di Angelillo ed è un francobollo che è difficile staccarlo una volta che si appiccica. E' vero che Angelillo, tranne qualche spunto, ci è apparso assai lontano dal suo rendimento migliore, ma Delfino non gli ha neppure concesso di spaziare un lungo e largo come è suo costume Se da una parte mancava Bernasconi, dall'altra c'era dunque Angelillo che era l'ombra del bel giocatore dello scorso campionato. Ed anche in questo, perciò, le squadre si sono livellate. Inoltre, come sempre accade in queste circostanze, gli ex delle due parti si sono fatti in quattro per ben figurare e Vincenzi è stato veramente grande, insuperabile, attivissimo, instancabile; Firmani lo emulava dalla parte opposta, senza tuttavia trovare il necessario appoggio della «spalla» Angelillo; infine, il più fresco degli ex, Skoglund, di recente passato alla Sampdoria, ha cercato insistentemente di dare un dispiacere alla sua vecchia squadra, e proprio lui avrebbe potuto far pendere la bilancia dalla parte blucerchiata, ma al momento di concludere è sembrato pentirsi ed ha gettato al vento un palo di occasioni più facili da realizzare che da sbagliare C'è stato anche un palo di Milani, con Matteucci completamente fuori causa, ma a bilanciarlo Orlandini ha sorvolato su un fallo di Vincenzi in area ai danni di Corso e, dopo, su un meno visto «mani» di Fongaro nell'area opposta su tiro di Milani

L'Inter inizia la partita con Venturi mediano e Bolchi su Milani, lasciando Cardarelli in seconda battuta. Inoltre Corso gioca praticamente interno facendo la spola tra mediana e attacco. Dalla parte opposta Vincenzi rimane praticamente libero e così Delfino, che può più comodamente dedicarsi alla guardia di Angelillo, lasciando a Vicini il compito di spaziare in lungo e in largo, appoggiandosi ora a Bergamaschi ora a Ocwirk.

L'inizio è travolgente e si hanno frequenti rovesciamenti di fronte. Tuttavia è la Sampdoria a condurre a ritmo garibaldino (e ne risentirà più tardi) al 14' Milani con una legnata da 20 metri colpisce la traversa

Pochi minuti dopo, la prima grande occasione fallita da Skoglund: palla da Milani a Ocwirk, doppia finta e Skoglund tira sfiorando il palo alla destra di Matteucci Lo imita Angelillo al 22' Lo serve Corso dalla sinistra in profondità Interviene Tomasin di testa, ma la palla rimane ad Angelillo che è solo davanti a Bardelli, ma si tocca troppo la palla avanti ed il portiere blucerchiato lo precede. Sul finire del primo tempo Bardelli esce sul limite per respingere un tiro di Firmani; riprende Angelillo che rovescia a porta vuota, ma la mira è sbagliata.

Nella ripresa ancora Skoglund con la palla gol al piede, su azione Milani-Vicini, ma si lascia precedere dalla tempestiva uscita di Matteucci. Contropiede nerazzurro: Bergamaschi fallisce un intervento su Firmani e questi fila tutto solo verso la rete dei genovesi; Angelillo però si porta intanto in netta posizione di fuori gioco e la grande occasione sfuma All'11' Cucchiaroni si esibisce in una lunga serpentina che lo porta quasi sul fondo, da dove spara angolatissimo, fallendo però il bersaglio L'Inter ora comincia ad organizzare meglio il suo gioco ed approfitta del calo degli avversari, giungendo a minacciare a più riprese la porta di Bardelli. Ci prova Firmani in rovesciata, ma Bardelli blocca (12') e Bicicli quattro minuti più tardi, su perfetto servizio di Angelillo, ma ancora Bardelli è vigile e neutralizza in uscita; parato è anche un lungo tiro di Gatti Al 29', poi, Corso viene toccato un metro dentro l'area da Vincenzi e finisce a terra. Orlandini è a due passi e nega la punizione, senza che nessuno protesti.

Un minuto dopo Milani va via solo sulla destra e stringe al centro; dal limite potrebbe tirare, ma c'è Skoglund al centro in posizione più favorevole e gli scodella la palla fra i piedi. Lo svedese ha tutto il tempo per fermarsi la sfera e calciarla di precisione, ma preferisce il tiro al volo, che termina alle stelle. Milani e Skoglund sono ancora agli oneri della cronaca, ma Matteucci neutralizza prima in tuffo il tiro del-

NULLA DA FARE PER I ROSSOBLU

Sorretto da un'ottima mediana il Bari sconfigge il Genoa (1-0)

GENOA: Piccoli; Corradi, Beccattini; Piquè, Carlini, Beraldo, Abbadie, Pantaleoni,, Leoni, Pistorello, Barison.
BARI: Magnanini, Baccari, Mupo; Mazzoni, Seghedoni, Tagnin; De Robertis, Catalano, Buglioni, Conti, Cicogna.
ARBITRO: Bonetto di Torino.
RETI: De Robertis al 5' della ripresa. Angoli 6 a 5 per il Bari.

BARI, 11. — Soltanto all'inizio della seconda parte della gara gli uomini di punta del Bari sono riusciti a fare breccia nelle ordinatissime retrovie rosso-blu ed a realizzare la rete del successo con il vivace De Robertis. L'azione è partita da Catalano che ha allungato la palla a Conti: l'argentino dopo qualche cincischiamento l'ha smistata a Cicogna che ha lanciato sulla sinistra De Robertis. Questi ha mandato la sfera in rete alla sinistra di Piccoli, che nemmeno ha tentato la parata. Tutto il resto della gara ha visto le due squadre su un piano di perfetta parità. All'ordine che ha caratterizzato il gioco dei genoani ha fatto riscontro il disordine nelle file biancorosse, specialmente nella prima linea.

LA VITTORIA VIOLA

(continuazione dalla 5. pag.)

riuscire utilissimo alla squadra se verrà fatto giocare secondo le sue caratteristiche.

D'altra parte un punteggio più rotondo sarebbe stato dannoso per i viola stessi perchè avrebbe fatto dimenticare i difetti messi in luce dalla Fiorentina, difetti rappresentati dalla giornata non proprio felice di Chiappella, dalla inefficacia di Robotti nel ruolo di centro mediano (soprattutto per la mancanza di elevazione e di anticipo), dalla impreparazione di Montuori e dalle ingenuità di Petris.

Si tratta di difetti abbastanza gravi, come si è visto quando la Roma filava a pieno regime: difetti che avrebbero potuto riuscire fatali ai fiorentini se le cose fossero andate diversamente. In compenso però i viola possono contare sul guizzante Hamrin e su quegli autentici stantuffi che sono Lojacono e Gratton. Non crediamo di esagerare se diciamo che la vittoria della Fiorentina è stata siglata soprattutto da questi tre uomini e in particolare dai due interni che, peraltro, hanno visto enormemente facilitato il loro compito dal crollo del centro campo romanista, per le disastrose prove di Zaglio e David (tanto disastrose che nel finale Foni ha mandato Guarnacci su Lojacono lasciando a Zaglio il facile compito di marcare l'impacciato Montuori; ma ormai era troppo tardi).

Ciò, naturalmente, non annulla il valore della grande prova dei due interni e non infirma la validità della vittoria viola: ripetiamo che, tutto sommato, si è trattato di una vittoria meritata anche se ai giallorossi è rimasta la bocca amara per l'andamento dell'incontro. Ma c'è stata la grande prova di Manfredini e Guarnacci a risollevare un po' il morale dei tifosi rimanisti E poi, la sconfitta era preventivata.

centrovanti blucerchiato e dopo anticipa il tentativo di scavalcarlo del Nacka.

Ottima rovesciata di Bergamaschi che toglie la palla-gol dalla testa di Firmani al 42' a due passi dalla rete, ed Angelillo, al 43', su servizio di Firmani, scodella la sfera tra le braccia di Bardelli. E l'incontro finisce, con applausi ed abbracci per tutti.

STEFANO PORCU'

Il Bologna va in vantaggio ma è ripreso dall'Alessandria

Pascutti segna al 5' del primo tempo - Replica di Tacchi al 32'

ALESSANDRIA: Arbizzani, Raimondi, Giacomazzi; Sniderco, Pedroni, Girardo; Maccacaro, Fillini, Rivera, Migliavacca, Tacchi.
BOLOGNA: Santarelli, Capra, Pavinato; Mialich, Greco, Fogli; Cervellati, Demarco, Pivatelli, Fascetti, Pascutti.
ARBITRO: Silvio Ferrari di Milano.
RETI: nel primo tempo al 5' Pascutti, al 32' Tacchi.
NOTE: tempo coperto, terreno pesante. Spettatori 15 mila circa.

ALESSANDRIA, 11

L'incontro, incandescente e costellato di rudezze specie nei primi 45', ha avuto due diverse fisionomie: nel primo tempo l'Alessandria ha contrabattuto l'offensiva dei felsinei riuscendo a raggiungere il pareggio con una prodezza di tacchi. Nella ripresa, invece, i grigi si sono accontentati di difendersi e si sono stretti nella loro area, cercando di salvare il risultato.

I rossoblu hanno impegnato i locali e al 32' Longoni porge a Olivieri. L'ala destra colpisce la palla di destro e Mattrel si salva fortunosa*mente*. Si va al *riposo con* la Juventus in vantaggio.

L'inizio del secondo tempo vede i nero azzurri protesi alla ricerca del pareggio, e si ha la sensazione che la difesa juventina possa essere *superata con una certa facilità*. Al 19' infatti avviene il fattaccio: da Gustavvson il pallone fila verso Angeleri che apre su Nova. Di testa il centroattacco serve Ronzon Cervato, come al solito, *è fuori causa*. Tenta l'intervento Castano, ma un istante prima Ronzon ha scoccato il tiro. La palla si infila nella sinistra di Mattrel, del tutto inadeguata è la reazione dei bianco-neri che attaccano sino allo scadere del tempo stancamente e senza alcuna convinzione.

GIANNI BIAGIOLI

Negli spogliatoi del Comunale e del Flaminio

A Firenze

FIRENZE, 11 — Negli spogliatoi dei giallo-rossi gli atleti sono sotto la doccia, l'allenatore Foni è introvabile, muti gli altri, dirigenti, accompagnatori e massaggiatore. Poi Panetti, il bravo e generoso Panetti, il quale ha un diavolo per capello e rimprovera apertamente i suoi compagni di difesa per le ingenuità commesse, che hanno permesso alla Fiorentina di raddrizzare una partita iniziata male. «E' facile fare il portiere nella Fiorentina, io sono certo che con una difesa esperta come quella "viola" potrei giocare fino a cinquant'anni». Poi, in tono meno polemico, il portiere romanista ha spiegato che il rigore è stato inventato dall'arbitro «perchè quando Hamrin è caduto a terra io avevo già bloccato il pallone».

«Ma Hamrin è egualmente un grande giuocatore, astuto, freddo ed abile, anche se spesso finge di essere stato caricato», ha concluso Panetti

Laconico il capitano Ghiggia. «Noi abbiamo sbagliato e loro hanno vinto bene».

David: «Sono rientrato dopo cinque mesi e mezzo di assenza per il noto infortunio e nel complesso sono contento della mia prova e della tenuta».

Guarnacci: «Hamrin è stato il migliore, risultato giusto nel complesso, anche se i viola sono stati avvantaggiati dal disgraziato autogoal di Stucchi».

Losi: «Credo di essermela cavata benino, ma quanto fatica a tenere un giocatore scaltro e classico come Hamrin! Bene anche Gratton che ha realizzato una rete spettacolosa che ha dato il via alla riscossa della Fiorentina».

Ed ecco il discusso Manfredini, che ha debuttato proprio a Firenze: «Sono contento della mia prova, del goal segnato, ma addolorato per la sconfitta».

Spogliatoi della Fiorentina.

L'allenatore Carniglia ha dichiarato: «Bella partita, veloce, interessante, risultato giusto; assai veloci gli attaccanti romanisti nel primo tempo, con un Manfredini molto vivace, anche se manca della necessaria acclimatazione».

Lojacono: «Ho sbagliato il rigore perchè ho calciato a terra, o meglio, ho "zappato" come dite voi».

Chiappella: «Oggi è andata bene».

Gratton: «Sono contento della vittoria, della mia prova e di avere finalmente aggiustato il mirino».

Castelletti: «Quel Ghiggia: mi fa girare la testa quando incomincia a sgambettare con le sue finte diaboliche».

Montuori: «Mica male quel Manfredini che qualcuno chiamava un bidone. Io non sto ancora bene come fiato, della gamba invece sono perfettamente guarito, ma è il fiato che mi tradisce ed il pubblico dovrebbe avere pazienza ancora un poco per aiutarmi a riprendere la migliore condizione. Il campionato è ancora incerto — ha concluso il sempre loquace Miguel — ed anche la Jure sta accusando le prime incertezze».

Nell'uscire dallo stadio incontriamo casualmente Foni: L'allenatore della Roma si è infine deciso a parlare rilasciando le seguenti laconiche dichiarazioni: «Eravamo partiti bene, ma poi l'autorete ho smontato i miei uomini, galvanizzando invece i fiorentini, i quali, trascinati dallo scatenato Gratton, hanno ripreso le redini della partita e per noi non c'è stato più niente da fare».

PASQUALE BARTALESI

A Roma

Manifestazioni di disappunto, ma sostanziale serenità negli spogliatoi vicentini. Lerici svolge pacatamente le sue considerazioni sul risultato e sulla partita, che possono riassumersi in tre sue semplici parole: «Paga chi sbaglia». E chi ha sbagliato pagando sabato, sono naturalmente i vicentini, ingenui sopratutto in due splendide occasioni del primo tempo. «Abbiamo avuto poche occasioni per segnare, ma le due che ci si sono presentate sarebbero state sufficienti per vincere, persino. Non miravamo a tanto, s'intende. E tutto sommato, la Lazio, che ha giocato per i due punti, la vittoria se l'è ben guadagnata. Ma almeno un punto, così come era nei nostri propositi, potevamo portarlo a casa. Ne avremmo avuto proprio bisogno, noi: siamo una squadra di ragazzi tenersi in formazione, stiamo cercando un gioco ragionato per tutti. Ma non dispero, non dispero. E vedrete — dice l'allenatore vicentino — che tra qualche domenica la situazione non sarà disastrosa, così come è adesso. Brutto inizio di campionato, però, veramente brutto, e sfortunato!».

Tra tanta pacatezza, il solo Agnoletto fa l'arrabbiato. Sembra fuori di senno, perchè sostiene che uno spettatore lo ha colpito con un involto di carta contenente una bottiglina di caffè liquoroso. Lerici, che gli è vicino, non sembra credere troppo al racconto. E la stessa cosa sostiene, dall'altra parte, l'allenatore Bernardini, che peraltro si dichiara soddisfatto a sufficienza per la partita e per il risultato.

Lietissimo è Tozzi, insolitamente disposto a parlare, lui di solito così scarso di parole. Esprime un parere su Rozzoni, giudicando il suo compagno di squadra un ottimo palleggiatore e un capace uomo di punta. «Finalmente, finalmente! Mi sentivo tanto solo, fino ad oggi. Sa giocare e sa segnare. E speriamo — aggiunge paradossalmente — che se ne accorgano anche i difensori avversari: in due si sta meglio, e finalmente potrò, come dire, sentirmi un po' più libero anch'io. Vedrete che andrà meglio. Ora!»

Carradori si informa sui risultati degli altri incontri. Sente quello della Roma a Firenze, e non nasconde la sua gioia infinita, naturalmente. «Bene, bene, ci sentiremo più tranquilli per domenica prossima. Con due punti di vantaggio in classifica, la vita si gode meglio!»

D. B.

le moto per tutte le esigenze

Puntate sulla qualità!

ACQUISTANDO UNA "MOTO MORINI" IMPIEGHERETE BENE IL VOSTRO DANARO

Olio Mobiloil

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA

VALENTINO NARDI

Piazza della Libertà, 8 - Tel. 352.265
Corso Vittorio Emanuele 306 - Tel. 652.802

Tre vittorie della sovietica Maria Itkina

FRANCOFORTE, 11. — Nel corso di una riunione internazionale di atletica leggera la sovietica Maria Itkina ha vinto tre corse: i m. 100 in 11"8; i m. 200 in 23"7 ed i m. 400 in 54"5.